Panorama dei precongressi

I socialisti alla vigilia del Congresso

Il peso della sinistra e le differenziazioni nella maggioranza — Un interessante documento toscano — Significativi episodi delle assemblee locali

ni di distanza dal 35, congresso nazionale del partito, dopo un esame sia pure sommario del dibattito che ha preceduto la massima assemblea deliberativa, è possibile capirne meglio il senso: di momento cruciale della polemica interna; di tappa importante della vita politica italiana degli ultimi tre anni; di punto di riferimento per chiunque voglia tentare una previsione degli sviluppi futuri della politica socialista, della evoluzione dei rapporti tra le correnti e dell'intero partito nell'ambito del movimento operaio italiano.

La « notte di S. Gregorio » rappresentò il rifiuto di una capitolazione del PSI nelle trattative della Camilluccia. Moro e Nenni si erano posti l'obiettivo ambizioso di avviare la collaborazione « organica > tra DC e PSI che avrebbe dovuto esprimersi, in attesa della partecipazione diretta dei socialisti al governo, in un appoggio rinnovato del PSI a un governo che, liquidato Fanfani, avrebbe dovuto essere presieduto da Moro. Senza innovare niente di sostanziale delle linee della politica interna ed estera dell'Italia, questo governo avrebbe dovuto in particolare smo anticomunista secondo la teoria della « delimitazione della maggio-

Dopo il 28 aprile

Dal congresso di Milano del 1961 quella della Camilluccia, è stata certo la base più arretrata su cui si è svolto negli ultimi due anni e mezzo il dialogo tra la DC e il PSI. Se non si parte da questa premessa non è possibile comprendere le ragioni della drammatica rottura del giugno scorso, della polemica che ha inasprito la vita interna del partito, della divisione che ha caratterizzato in modo costante, anche nella vigilia congressuale, i rapporti all'interno della maggioranza socia-

Non a caso si parla correntemente della divisione della maggioranza come del « fatto nuovo » di questo congresso. Nel 1961, a Milano, il contrasto era latente e non si espresse in modo aperto. Nel 1963, dopo l'esperienza del governo Fanfani, dell'insuccesso elettorale del 28 aprile, dell'attacco doroteosocialdemocratico : al : centro-sinistra fanfaniano, il dissenso è venuto alla luce, sicche Nenni rischia di diventare di fatto l'espressione di una minoranza del partito.

Formalmente, la maggioranza si presenta unita al congresso, ma nella sostanza è profondamente divisa. Al fallimento della Camilluccia è seguita una ricucitura della corrente dettata solo da convenienze di ordine tattico che, per quanto discutibili, hanno prevalso sull'idea di una scissione precongressuale. Ma sono bastati pochi giorni perchè la divisione tornasse ad emergere nella diversa interpretazione che i due gruppi di leader « autonomisti » hanno dato di quella che è stata chiamata, con espressione significativa, la «riunificazione > della corrente.

In realtà, la diversa interpretazione della ricucitura è diventata motivo di battaglia all'interno della maggioranza proprio nelle sedi congressuali. Nenni e il gruppo dirigente che fa capo a lui (De Martino, Corona, Cattani, Mancini, ecc.) si sono affidati alla loro « giusta » interpretazione / del / documento di maggioranza, che aveva finito per raccogliere, come prodotto della riconciliazione formale, gli umori più diversi e contraddittori dovendo tener conto in qualche modo delle ragioni dell'opposizione interna. I dirigenti socialisti che si esposero maggiormente come oppositori durante le trattative della Camilluccia (Santi, Codignola, Lombardi, Giolitti ed altri) hanno invece sentito la necessità di far circolare all'interno del partito veri e propri documenti di parte, che raccolgono, talvolta in forma compiuta, una piattaforma politica assai distinta da quella nenniana. Tipico l'opuscolo lombardiano, uscito a Milano e diffuso in tutta Italia, che si è sforzato di « interpretare » in una certa chiave le ragioni delle lineando una politica estera diversa da quella nenniana, riversando nettamente sulla DC le responsabilità del jalli-mento della Camilluccia e della involu-

zione della politica interna. Ma ancora più esplicito nella forma e per la sostanza che ne è alla base, è il fascicolo di «Oggi e Domani» (una rivista che esce a Livorno e che si richiama a Codignola) dedicato al 35.

congresso del partito. Non a caso, questo documento contiene scritti firmati dal segretario socialista della CGIL, Santi (« Un partito per una politica»), da Tristano Codignola («Le pedine del gioco») e alcune « note sulle riforme di struttura e la programmazione economica > sottoscritte da Giolitti. Particolarmente indicativo è il fatto che questi scritti sono preceduti da una vera e propria relazione politica, non firmata, che

La enotte di San Gregorio non è enuncia una piatreforma di indubbio rimasta un episodio isolato delle vicende interne del PSI. Oggi, a due gior-raio, partendo dalle indicazioni elettorali del 28 aprile.

> E' una linea che punta sil « ridimensionamento > della DC; che definisce «inaccettabile» il significato strumentale che la DC dà del centro-sinistra (distacco dei socialisti dai comunisti »); che contiene una vigorosa polemica contro la socialdemocrazia; chi non esclude un ritorno del PSI all'opposizione come linea « valida per il rilancio di una politica che è forte se sa esprimere le masse e dunque mantenere con esse costanti ed organici rapporti » (a cominciare dall'unità sindacale). Deciso è nel documento l'attacco al « quadro politico generale » della Camilluccia fondato su posizioni atlantiche tradizionali, com 2 prova la insistenza sull'armamento atomico con missili polaris, e sulla e delimitazione della maggioranza ». L'accettazione di questa condizione da parte di Nenni « avrebbe rimesso al beneplacido dei franchi tiratori della destra de la sopravvivenza del governo e l'attuazione del suo programma >.

> Da queste premesse il documento parte per proporre al congresso una strategia « che contesti e rovesci le ! linee dello schema ai sviluppo del ca pitalismo » e per respingere la tesi della destra nenniana di « un accordo generale con la DC diretto a realizzare ovunque combinazioni di centro-sinistra > anche negli enti locali, regioni comprese. A proposito dei rapporti tra comunisti e socialisti, il documento presenta il PSI come «interlocutore delle forze popolari cattoliche, non per isolare i comunisti > ma come rappresentante, «in posizione di diversa responsabilità, degli interessi generali di tutta la classe lavoratrice >. 🐃 🚌

Nei precongressi, questa piattaforma è apparsa più vicina a certe posizioni politiche della sinistra che non del gruppo dirigente nenniano. Nelle Federazioni del Nord, soprattutto, sono state queste le basi della discussione congressuale, dalla quale l'opposizione interna della maggioranza è uscita con ampi consensi, che le consentiranno forse di contare al congresso dell'EUR su 70-80 delegati e su una percentuale di voti che oscillerà tra il 10 e il 15 per cento. In taluni casi, la prevalenza di posizioni analoghe a questa ha portato a voti unitari nei congressi, in opposizione alla delimitazione della maggioranza, al riarmo atomico della Germania, a una linea di rovesciamento delle alleanze. Ciò è accaduto a Novara, a Massa-Carrara, a Varese. A Bari, la maggioranza si è spaccata e un ordine del giorno di Finocchiaro (vicino a Codignola) ha avuto 1900 voti e due delegati.

Il fenomeno in sé è già rilevante, ma lo è ancora di più se si tiene presente la grande forza (numerica e politica) che la corrente di sinistra presenterà al congresso nazionale, mantenendosi intorno al 40 per cento dei voti contro il 57 per cento che nenniani e opposizione interna alla maggioranza saranno in grado di presentare all'EUR. E' facile capire che il « fatto nuovo » veriz ficatosi nella maggioranza non avrebbe alcuna possibilità di esprimersi su futta l'area del PSI se non si tenesse gonto del condizionamento decisivo che una forte e combattiva sinistra, fautrice dell'unità del movimento oper fio, esercita nel partito.

La situazione della sinistra

La sinistra ha sybito una leggera flessione di voti (che nel calcolo definitivo sarà più lieve ancora di quanto non sembrasse nei siorni scorsi), ma va al congresso for e di una esperienza politica preziosa, nuova in parte per l'unificazione dei due tronconi rispetto al congresso di Milano e nuova anche per il peso che questa esperienza di due anni aspri e tumultuosi ha esercitato su tutto il partito. Ha guadagnato la maggioranza in due federazioni (Lecco e Trapani) e l'ha perduta a Vicenza. Isernia e Savona, dopo aver ceduto il controllo della maggioranza a Pordenene, Viterbo e Perugia tra i due conressi. Le sue flessioni sono state regitrate soprattutto nelle zone «rosse» dove la politica nenniana l'ha esposta a un logoramento maggiore. Ma è significativo che abbia guadagnato in voti e in influenza politica nel partito in numerose zone operaie del nord (Torino, Milano, Brescia), dove il PSI aveva avuto anche incrementi elettorali.

In sostanza, la sinistra esce pressoché intatta come forza unitaria del PSI, decisa a spingere tutto il partito su una piattaforma politica che - come ha detto Vecchietti a Latina - e unisca le riforma e la programmazione economica con il rafforzamento del potere reale delle classi lavoratrici ».

In questo quadro (sono perole che Basso ha pronunciato a Milano dopo il discorso di Lombardi) « la sinistra socialista non si sottrarrà a un dibattito unitario per ricercare insieme con la maggioranza le condizioni più favorevoli per le battaglie che attendono il partito nel prossimo novembre e nei mesi successivi >.

Renato Venditti



LA PISTA BUONA

Il commissario assassinato ad Agrigento nel '60 era un ricattatore - Sconvolgente retroscena di intrighi politici e di scontri fra cosche da cui il funzionario trasse profitto - In carcere solo i sicari - Un comodo « suicidio » - Il paravento del delitto passionale - Il poliziotto sapeva troppe cose

UCCSODALLA MAFIA

Dal nostro inviato

lando dal Palazzo di Giusti-sue vittime. zia dove, da questa estate, un magistrato della Procura generale della Repubblica di Palermo ha ripreso le fila delle indagini sul clamoroso delitto di tre anni fa.

sorre la massima attenzione, per accertare i palpabili col-

co, organi amministrativi (cosche mafiose. Ma torniamo, intanto, alla tesi, della magistratura. A Raffadali, nell'immediato dopoguerra, i mafiosi avevano costituito un fronte unitissimo in difesa dei feudi. Del fronte facevano parte, tra gli altri, Giuseppe Terrazzino (detto ∢ Peppe / Catamba >), Nino Galvano (detto « Zarbo »), Gerlando Milia, i fratelli Limbrici, Nino Bartolomeo e altri che, più tardi, ritroveremo come prezio-si galoppini della DC agrigentina e, in particolare, del l'onorevole Di Leo e dell'o norevole Giglia, nonchè ami-

ci intimi di alcuni sottuffi

legamenti tra potere politi-

ciali della stazione dei carabinieri del loro paese. L'unità del gruppo va in malora 🕆 quando, 🕆 **s**ol**lecit**ati dalla preoccupazione degli espropri per l'attuazione della riforma agraria, i proprietari terrieri cominciano, tra il '48 e il '49, a cedere almeno una parte dei loro feudi, incaricando i mafiosi di occuparsi delle compra vendite e delle transazioni. L'interesse, man mano che il giro degli affari si allarga. divide i mafiosi. Scoppia la crisi e si susseguono i delitti. La serie degli omicidi viene aperta da Stefano e Antonino Tuttolomondo; poi. nel '51, viene ammazzato Milia; nel '52 prima il mafioso Piriano e subito dopo « Zarbo ». Si salvano i Limbrici, un fratello di Galvano, il Bartolomeo e Giuseppe Terrazzino. Questi, malgrado i precedenti penali ma grazie ai vincoli di amicizia con Tandoy, riesce ad aprire un bar in una zona cen-

tralissima di Agrigento... Il commissario, che nel frattempo è diventato capo della Mobile, si occupa a lungo della catena di delitti, ma non arresta nessuno, pur sapendo tra l'altro che la vicenda delle terre non è che una delle componenti, e probabilmente neppure la più importante, dei vasti interessi della mafia agrigenti-

stati arrestati e probabilmente si accolleranno, pena
la morte, la responsabilità
completa ed esclusiva del
delitto.

Questi, per sommi capi, gli
elementi che stanno trapelando del Palazzo di Giustilando del Palazzo di Giustisignificati affittuari le teniamo doveroso rendere di vino « tagliato » con la cicuto a capicatti) amico di masivo della vicenda.

Diciamo subito che la soluzionto interperato all'esterno,
ricattatore consumato per le
teniamo doveroso rendere di
vino « tagliato » con la cicuta; Carmelo Lo Bartolo, guardiano del convento di Mazziotto interperato
ta; Carmelo Lo Bartolo, guardiano del convento di Mazziotto interperato
ta; Carmelo Lo Bartolo, guardiano del convento di Mazziotto interperato
ta; Carmelo Lo Bartolo, guardiano del convento di mafiosi grandi e piccoli, poliziotto interperato
teniamo doveroso rendere
vino « tagliato » con la cicuta; Carmelo Lo Bartolo, guardiano del convento di mafiosi grandi e piccoli, poliziotto interperato all'esterno,
ricattatore consumato per le
teniamo doveroso rendere
vino « tagliato » con la cicuta; Carmelo Lo Bartolo, guardiano del convento di mafiosi grandi e piccoli, poliziotto interperato all'esterno,
ricattatore consumato per le
teniamo doveroso rendere
vino « tagliato » con la cicuta; Carmelo Lo Bartolo, guardiano del convento di mata; Carmelo Lo Bartolo, guardiano del convento di convento di mata; Carmelo Lo Bartolo, guardiano del convento di ombrare dagli amituari lejteniamo dover

Crimine

Il sostituto procuratore Ferrotti: condusse la prima istruttoria sul caso Tandoy, battendo la pista del delitto per motivi per mano di un sicario - poi rivelatasi infon-





Del delitto passionale il prof. Mario La Loggia sarebbe stato il mandante. Sotto questa accusa anch'egli venne incarcerato insieme con Lella Tandoy, e contemporaneamente a costei venne successivamente rimesso in libertà.

ına (traffico della droga, Sin qui la tesi che, proba-Dapprima si parla di una espatri clandestini, terrori-bilmente entro pochi giorni, stuoia da cucina, poi di « nusmo antipopolare, continua la magistratura renderà uf-merosi » fazzoletti, infine di Cataldo Tandoy, il com- azione di sostegno alla DC ficiale. Essa non farebbe una un fazzolettone da contadini missario di P.S. ucciso con e ai suoi più famosi notabi- grinza se non ci fossero un Ma l'unico mezzo per accerdue colpi di pistola la sera li). Ma Tandoy ha la memo-dal 30 marzo del '60, era un ria lunga e va in cerca di tri interrogativi che, almeno morte — e cioè l'autopsia

ria lunga e va in cerca di quattrini. Può ricattare moltatore. Conosceva tutte le vicende criminose della provincia di Agrigento, gli autori di decine di omicidi compresi quelli di carattere schiettamente politico, poteva mandare in galera una folla di assassini e di grossi personaggi della vita politica a agrigentina. Per questo momento della fatto di conte di mandanti e stato ucciso.

Gli assassini mateviali e gli compi assassini mateviali e gli uomini che facevano da collegamento con i mandanti — dei quali ancora si tra dei quali si adoperò per far rame l'esistenza — sono già soppiatto e viente scartato e il cadavore, no restare assolutamente nell'ombra circostanze assai importanti e forse decisive.

Cerchiamo di spiegarci. Se da questi elementi emerge con sufficiente chiarezza che, dopo 43 mesi di equivoci arrattamente suggeriti, di suggestioni e di piste false, la doppia vita del commissario capo Tandoy, amico della famente imboccata, non è però quale si adoperò per far pedire che questo scada ri re dei quali ancora si tra quale si adoperò per far pedire che questo scada ri re bevuto un bicchiere di questa strada non sia per corsa sino in fondo. Der impedire che questo scada ri re bevuto un bicchiere di questa strada non con con le calle adopo averrane l'esistenza — sono già soppiatto e il cadavore, no restare assolutamente nell'ombra circostanze assai importanti e forse decisive.

Cerchiamo di spiegarci. Se da questi elementi emerge con sufficiente chiarezza che, dopo 43 mesi di equivoci arratte suggeriti, di suggestioni e di piste false, la strada buona è stata finalmente imboccata, non è però di spiegarci. Se il rommente imboccata, non è però di spiegarci. Se il rommente decisive.

Cerchiamo di spiegarci. Se di questi elementi emerge con sufficiente chiarezza che, dopo 43 mesi di equivoci arratte de con presente con sufficiente chiarezza

gata ad un «suicidio» alla La Rosa strozzato nel carce-siciliana — del genere di re di Mazzara del Vallo. quello di Pisciotta, per intenderci — avvenuto nella cella di isolamento numero otto della II sezione del carcere agrigentino di San Vito. Tandoy. Anzi, c'è anche chi La prima fase delle indagini si è conclusa con la denunzia di nove mafiosi di Raffadali i quali — stando alla tesi della Procura — avrebbero architettato e compiuto il delitto per elimina-

piuto il delitto per eliminare il solo uomo che conosceva i loro crimini. Secondo la
Procura Generale la causale
condo la tesi della Procura
condo la tesi della Procu Procura Generale la causale del delitto risale ai contra del delitto risale ai contra sti tra i mafiosi di Raffaddii scoppiati intorno alla fondita di alcuni feudi dela zona. Ma al di là del atto di cronaca, i nuovi sviluppi del caso Tandoy coventono di aprire più di mo spiraglio su una scena costellata di commissari orrotti, di giudici indiziati di omicidio, di polizitti-delinquenti, di mandanti ancora nell'ombra; della risale della Procura generale — viene dato a Nin quei giorni, la magistratura andava componendo per venire a capo del caso Tandoy. Un giorno, na. Ma al di là del atto di cronaca, i nuovi sviluppi del caso Tandoy coventono di aprire più di mo spiraglio su una scena costellata di commissari orrotti, di giudici indiziati di omicidio, santo Limbrici è stato arresidi di polizitti-delinquenti, di mandanti ancora nell'ombra; processo del caso Tandoy. Un giorno, na. Ma al di là del atto di cronaca, i nuovi sviluppi del caso Tandoy coventono di aprire più di mo spiraglio su una scena costellata di commissari orrotti, di giudici indiziati di omicidio, santo Limbrici è stato arresidici indiziati di omicidio, santo Limbrici è stato arresidici indiziati di omicidio, santo Limbrici è stato arresidi della carcere.

Si è impiccato, avrebbe detto poco dopo il medico del carcere.

Yunta la quelle di tutta la provincia. Quando comincio a lavora dell'imagistratura andava commediato dopoguerra, era un poliziotto pieno di entusia-simo e ricco di doti. Fu lui ad agguantare gli assassini di Accursio Miraglia, il seretario della Camera del Lavoro di Sciacca ucciso nel gennaio del 1947 dai sicari degli agrari.

Yunta la quelle di tutta la provincia. Quando comincio a lavoro del caso Tandoy.

(Telefoto « Italia » a « l'Unità »)

Seratura, i veri mandanti del spiegazione. Sollecitati — da voro di Sciacca ucciso nel gennaio del 1947 dai sicari degli agrari.

Ma questa fu la provincia. Quando dello di della coni la mediato dopoguerra, era un poliziotto pieno di entusia-di della nuova fase del caso Tandoy.

(Telefoto « Itali

mente, il noto che spiega il successivo atteggiamento del commissario che sa tutto di tutti, ma non mette in galera nessuno: nè ghi assassini dei dirigenti sindacili e po-litici (tra questi, sono, oltre a 26 segretari di Camere del Lavoro e capilega comunisti

ta senza quartiere tra le fa scatenare un disegno più va-zioni del loro partito) ne i to al quale erano interessaprotagonisti delle più feroci i tutta la mafia agrigentina faide mafiose, come quella, e obiettivamente, quegli uoper esempio, di Raffadali. . mini del partito democristia-Come si vede ce n'è ab-no più compromessi con le bastanza per collocare la fi-cosche gura di Tandoy al centro di . A riprova di ciò si hanno nteressi ben più vasti e ben le sconcertanti circostanze al di là della ristretta cerchia che rivelato quale vasto apmafiosa di Raffadali; e ce n'è parato sia stato posto a di-abbastanza anche per rite-nere che il delitto sia matu-di Raffadali. Intanto il gruprato in ambienti ben più po non è isolato, ma trae qualificati » di quelli di un vita e vigore dello stretto piccolo centro agricolo. In rapporto che lo lega all'apparealtà sembra evidente che le rato provinciale della DC e vicende della piccola cosca anche a quello locale Tanto di Raffadali sono state stru-le vero che, nel corso delle mentalizzate da ún grosso indagini, la Procura aveva cervello e che a questi uo-disposto l'arresto del giudice mini si voglia attribuire ogni conciliatore di Raffadali. responsabilità per coprire Vincenzo Di Carlo, che da quella dei mandanti. 🤫

subito dopo il delitto, e pardo tempo il Di Carlo è stato tendo dallo scabroso ménage rilasciato e destituito dalla Mario La Loggia (fratello bra incredibile, ma e pui dell'ex presidente della Re-troppo vero — nell'amminigione) un magistrato dalla strazione della giustizia. fertile fantasia credette di Basterà poi aggiungere che individuare nella vicenda i Santo Limbrici subito dopo presupposti di un delitto il delitto è fuggito negli Sta-passionale e si ritrovò, più ti Uniti con la assistenza deltardi, con un pugno di mo-sche in mano? Sino a che Galvano, «Zarbo», ammazpunto il cherchez la femme zato nel 1952, era infatti era stato ispirato da un re- come maresciallo di P.S. nelgista capacissimo, in grado l'ufficio passaporti della quedi suggestionare l'opinione stura di Palermo prima che pubblica e di orientare così scoppiasse lo scandalo di que-l'andamento stesso delle in-sta estate e fosse arrestato. dagini con il preciso scopo Il maresciallo in persona condi fuorviarle dall'unico bi-segno al Limbrici il docu-

questi preziosi tre anni e piede in America. struttando le indecisioni non In tutta questa faccenda, il sempre facilmente spiegabili misterioso « suicidio » di Car-della polizia e della magi- melo : Nocera ha una sola delle cosche maffose.



Un «suicidio»

e socialisti, anche quattro de-esiste, come si è visto, ma è dersi senza raggiungere chi mocristiani caduti nella lot-soltanto la molla che ha fatto ha tenuto le fila della fac-

venti anni è segretario della Bastano pochi fatti a di-sezione democristiana del mostrarlo. Ricordate quando, paese. Soltanto in un secon-

certo è che, nel corso di «killer» riusci a mettere

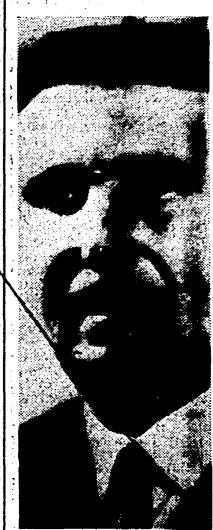
di polizietti-delinquenti, di mandanti ancora nell'ombra; uno soncertante panorama, insopima, sul quale al più presto la commissione parlamentare antimafia dovrà di medico del carcere.

Ma questa iu la prima e di organizzare prima l'esodo responsabilità della carcere.

Con che cosa si «era ucci l'ultima volta in cui Tandoy degli esecutori materiali, poi e soprattutto della esecuzione degli esecutori materiali, poi provincia. Infatti gli assassione dei fatti per accretati e provincia. Infatti gli assassione degli esecutori materiali, poi degli esecutori materiali, poi degli esecutori materiali, poi e soprattutto della esecuzione degli esecutori materiali, poi degli esecutori materiali degli esecutori mate sciolti dalla magistratura, ciale — secondo la quale il Nocera, in particolare, ha al-denunciarono il commissario delitto è appunto il frutto del zato la voce, ha minacciato accusandolo di avere estorto e regolamento dei conti » in di spiattellare la verità al le loro confessioni con la tor- sospeso tra i mafiosi di Raf- magistrato, di fare il nome tura. Ed è questo, probabil- fadali e il commissario ricat- del mandante, di compromettere nella vicenda quegli uomini che sono riusciti sino ad ora a manovrare tutto restando nell'ombra.

A questo punto Nocera, il testimone incomodo e pericoloso, è stato ammazzato. Se non si fa luce su questo ∢ sui-Questo elemento in realtà cidio il caso rischia di chiu-

G. Frasca Polara



Accursio Miraglia, il sindacalista ucciso dalla mafia. Tandoy ne individuò e arrestò i presunti assassini che però furono rimessi 🔝 libertà. Da allora il capo della mobile di Agrigento cambiò completamente atteggiamento nei confronti